

Rc Auto, più garanzie accessorie con l'Internet of Things in polizza

Come sta evolvendo il settore tra personalizzazioni e prodotti assicurativi telematici. Ma è necessaria al più presto la riforma del sistema bonus-malus.



Luigi Barcarolo - Cattolica Assicurazioni

Come sono cambiate le esigenze dell'assicurazione auto con la pandemia? E come sta rispondendo l'industria assicurativa? È il tema di questo Focus, che verrà sviluppato insieme a **Luigi Barcarolo, Direttore Danni Auto Insurance Analytics & Business Architecture di Cattolica Assicurazioni.**

Domanda. Com'è cambiato l'atteggiamento del cliente delle polizze auto durante la pandemia e quali sono le risposte dell'industria assicurativa per venire incontro alle esigenze della clientela?

Risposta. Io vedo due trend principali: da un lato si pone una maggiore attenzione al prezzo della copertura assicurativa, soprattutto per quanto riguarda la Rc Auto, ma dall'altro si chiedono anche prodotti sempre più personalizzati e servizi aggiuntivi. Gli automobilisti gradiscono ampliare la copertura e non restare fermi alla sola protezione obbligatoria. In Cattolica abbiamo risposto a questo scenario in due modi principalmente: mettendo a disposizione dei nostri clienti un voucher per restituire una parte di premio assicurativo, corrispondente a un mese, per il fatto che durante la pandemia i veicoli sono stati utilizzati meno. Questa iniziativa continuerà fino al prossimo mese di maggio 2021. Inoltre abbiamo attivato una campagna di forte sensibilizzazione verso l'acquisto di garanzie accessorie, facendo leva sulla capacità consulenziale della rete agenziale.

I lockdown hanno portato a un calo della mortalità negli incidenti stradali. In termini prospettici, il futuro delle polizze auto passa per l'Internet of Things. In che modo in futuro sarà integrato nelle polizze auto?

L'Internet of Things è fondamentale in chiave prospettica ma è già oggi una realtà per le polizze auto e rappresenta uno strumento cruciale per far evolvere il classico paradigma assicurativo, tradizionalmente quello per cui a fronte di un danno c'è un rimborso, verso un concetto di prevenzione e protezione. Un esempio è la valutazione dello stile di guida, che consente di premiare con prezzi più competitivi i clienti che guidano meglio e sono più sicuri al volante. È un fattore che va nella direzione di aiutare a prevenire gli incidenti. D'altro canto, con l'Internet of Things è anche possibile intercettare in modo automatico quei momenti di bisogno, ad esempio quando accade un sinistro sulla strada, in cui è necessario fornire in maniera proattiva assistenza alla persona. In Italia oggi il 23% delle autovetture assicurate ha un prodotto assicurativo basato sulla telematica che ingloba questo tipo di

servizi. In Cattolica recentemente abbiamo lanciato la nuova generazione di prodotti auto telematici, chiamati Active Live, in collaborazione con Generali Jeniot, il fornitore di servizi di Internet of Things del gruppo Generali, con il quale Cattolica ha stretto una partnership strategica.

Il mondo delle assicurazioni viene spesso preso di mira dai truffatori, in che modo è possibile riuscire a conciliare la sicurezza con l'innovazione dell'Internet of Things?

Il rapporto di fiducia tra compagnia e cliente in tema di condivisione dei dati è cruciale e assolutamente centrale nella relazione fra l'azienda e cliente. Ciò vale in particolare per prodotti in cui quest'ultimo decide di condividere dati legati ai propri comportamenti, per trovare un equilibrio fra ciò che condivide e il beneficio che ne riceve, in termini di personalizzazione del servizio e di vantaggio economico, mettendosi cioè in gioco su come si comporta. Per le aziende è fondamentale avere un approccio assolutamente etico e chiaro nell'utilizzo dei dati, improntato al concetto della casa di vetro, con la massima trasparenza verso il cliente. Un approccio tra l'altro previsto dalla normativa vigente, che vincola tutte le imprese assicurative a operare con questa modalità.

Nel 2019 il Governo Conte aveva varato quella che doveva essere una rivoluzione nel mondo delle Rc Auto, cioè la classe di merito familiare. Si può fare un bilancio di questa novità?

L'impatto del bonus familiare è stato abbastanza ridotto finora, perché il sistema bonus-malus italiano non è più in una situazione di equilibrio e quindi non consente più in maniera efficace di identificare la reale rischiosità di un cliente. Oltre l'80% degli assicurati in Italia si trova in Classe 1, quella migliore, a causa dei vari provvedimenti normativi succedutisi nel corso degli ultimi anni. Come si può ben capire, in questo scenario la capacità di discernere il rischio attraverso la classe di rischio è venuta meno. È necessaria a mio modo di vedere una profonda revisione del sistema bonus-malus, non più procrastinabile per ricostituirne l'equità, andrebbe studiato un meccanismo che non consideri solo i sinistri ma anche altri fattori: ad esempio le multe prese e i punti patente.

Non è proprio quello che stanno discutendo in Parlamento e che la stessa Ivass sta spingendo?

È un tema effettivamente che si sta dibattendo. In aggiunta a ciò, io credo che si debbano considerare ulteriori azioni a sostegno dell'efficientamento complessivo del sistema, fra cui l'annosa questione del controllo del costo dei sinistri gravi, che dovrebbe essere fatto con modalità e strumenti simili a quelli già utilizzati in altri Paesi europei. Bisogna inoltre incentivare la diffusione di veicoli sicuri ed effettuare investimenti infrastrutturali che rendano la stessa rete stradale italiana più sicura. Infine, mi lasci concludere, dovremmo focalizzarci contro il fenomeno dei veicoli non assicurati e delle frodi assicurative, molto significativi in Italia, il cui costo viene sostenuto dall'intera collettività.